

LA CASA BIANCA: TROPPI VINCOLI POLITICI STANNO RALLENTANDO IL VECCHIO CONTINENTE

# Obama sprona i governi europei

## “Piano anticrisi prima del G20”

**Il Presidente: capisco la frustrazione degli indignados di Wall Street**

**MAURIZIO MOLINARI**  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Barack Obama sprona l'Europa a «varare un piano contro la crisi del debito entro il G20», accusa la Cina di manipolare lo yuan ed esprime comprensione per i manifestanti anti-Wall Street. E' un presidente americano proiettato all'attacco quello che convoca un'inattesa conferenza stampa nella East Room della Casa Bianca per chiedere ai repubblicani di «cooperare per il bene della nazione» quando la prossima settimana il Congresso di Washington inizierà a votare sull'American jobs act, il pacchetto di stimoli da 447 miliardi di dollari teso a rilanciare l'occupazione.

Sui problemi dell'America pesa la crisi europea e dunque

Obama la affronta come un tema di primaria emergenza nazionale. «Parlo spesso con la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicholas Sarkozy» esordisce, senza citare altri leader di Eurolandia, per sottolineare come «si rendono conto della gravità della situazione» ma ciò non basta perché «si trovano davanti a problemi politici molto seri in ragione della necessità di dover concordare le contromisure alla crisi non solo con i Parlamenti nazionali ma anche con quelli di numerosi altri Paesi» della zona euro.

La comprensione per i motivi della lentezza con cui l'Europa procede nell'applicazione delle misure anti-crisi varate il 21 luglio, nulla toglie tuttavia alla determinazione con cui Obama si rivolge agli alleati: «Abbiamo il summit del G20 che si svolgerà all'inizio di novembre e la mia forte speranza è che entro questa data avremo un concreto piano d'azione in grado di fare fronte al compito» di risolvere la crisi del debito.

Se il capo della Casa Bianca

mette sotto pressione gli europei è perché «i problemi che hanno con il debito minacciano di avere effetti reali sulla nostra economia in un momento in cui è fragile». Poco prima era stato il vicepresidente, Joe Biden, ad esprimere timori simili paventando lo scenario di un «contagio internazionale» se l'Europa non dovesse riuscire a frenare in tempo la crisi che minaccia di travolgere la Grecia come anche di far cadere importanti banche del Vecchio Continente. Anche nei confronti della Cina, Obama va all'attacco: pur evitando di dirsi a favore della legge in discussione al Senato per punire Pechino a causa della perdurante svalutazione dello yuan, la accusa di «essere molto aggressiva nel giocare con il sistema commerciale per trarne vantaggio a dispetto di altre nazioni, a cominciare dagli Stati Uniti. La manipolazione della valuta è un esempio di tale comportamento» accusa il presidente, pur sottolineando i «progressi nei rapporti con la Cina».

E quando i reporter gli chie-

dono di commentare le proteste di Occupy Wall Street che il giorno prima ha invaso Foley Square a Manhattan, Obama risponde con toni volutamente comprensivi: «E' una protesta che riflette una frustrazione molto diffusa nei confronti del nostro sistema finanziario» perché «gli americani comprendono che non tutti rispettano le regole del gioco» come dimostra il fatto che «ad essere ricompensati sono coloro che fanno le cose sbagliate, non quelle giuste». Sono parole che pesano perché danno una veste di legittimità alle proteste, oramai in atto in più città, evitando di criticare i manifestanti sebbene nella notte precedente a Downtown Manhattan vi sono stati duri scontri con la polizia. Tutto è iniziato quando drappelli di attivisti hanno tentato di entrare a Wall Street superando le transenne su Broadway, innescando la reazione degli agenti che hanno adoperato manganelli di legno e spray accecanti per respingerli. Alla fine il bilancio è stato di almeno 28 arresti mentre i video sulle manganelate facevano il giro del mondo via Youtube.

**Accuse alla Cina:  
«Lo yuan debole  
mette in svantaggio  
le altre nazioni»**

